

→ **Il presidente** in un'intervista al Sunday Telegraph: «Metteremo a fuoco la regione»

→ **Strategia mediatica** Bashar ringrazia la Russia, che ha bloccato le sanzioni all'Onu

Assad sfida il mondo

«Se toccate la Siria sarà un terremoto»

Un'azione dell'Occidente contro la Siria causerebbe un «terremoto» e «metterebbe a fuoco l'intera regione». Parola di Bashar al-Assad. Il presidente siriano avverte: se ci attaccano «saranno 10 Afghanistan».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Un avvertimento che suona come un ricatto. Dopo quasi 4mila morti, oltre 30mila feriti. Dopo le tortu-

re sistematiche, le città sotto assedio, le carceri riempite di oppositori, Bashar al-Assad sfida l'Occidente. Un'azione dell'Occidente contro la Siria causerebbe un «terremoto» e «metterebbe a fuoco l'intera regione». «Volete vedere un altro Afghanistan, o decine di Afghanistan?», chiede il presidente siriano in una intervista concessa al *Sunday Telegraph*. I Paesi occidentali, afferma Assad, «aumenteranno la pressione», ma «la Siria è completamente diversa da Egitto, Tunisia, Yemen.

La storia è diversa, la politica è diversa». «La Siria - aggiunge Assad - è ora il fulcro della regione. È la sua linea di faglia, e se si gioca col terreno si causa un terremoto...». «Qualsiasi problema con la Siria metterà a fuoco l'intera regione. Se il piano è di dividere la Siria, cioè di dividere l'intera regione».

CHIAMATA ALLE ARMI

Il presidente ha ammesso che le forze di sicurezza avevano compiuto «molti errori» nella prima fase della

protesta, ma ha dichiarato che ora prendono di mira «soltanto i terroristi». Assad sostiene di aver agito diversamente da altri leader arabi. «Non abbiamo scelto la strada del governo ostinato - afferma - sei giorni dopo l'inizio (delle proteste, ndr) ho dato inizio alle riforme». Assad definisce la ribellione come «una lotta tra islamismo e pan-arabismo» e aggiunge: «Abbiamo iniziato a combattere con i Fratelli Musulmani negli anni '50 e ci siamo ancora battendo contro di loro». Ma Assad non si è limitato a sfidare l'Occidente. In un'altra uscita «mediatica» ringrazia i suoi sostenitori internazionali esortandoli a perseverare. In primo luogo, la Russia.

Il presidente siriano ha chiesto a Mosca di continuare a sostenerlo di fronte alle condanne occidentali della sua repressione delle manifestazioni. «Soprattutto, contiamo sul sostegno della Russia, un Paese al quale siamo legati da legami solidi (...). Il ruolo della Russia è estremamente importante», dichiara Assad in un'intervista alla televisione russa. «Dai primi giorni della crisi, siamo rimasti in contatto permanente con

Foto Ansa



Una manifestazione a favore del presidente siriano Bashar al-Assad